Anno XIII Luglio-Agosto 1944 Numeri 7-8

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Direttori:
Don GEROLAMO LUZI
Don POMPILIO BOTTINI



UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO - TORINO

(Autorizz. del Ministero della Cultura Popolare N. 1155 del 7-1-1944-XXII) - Sped. in abbon. post. - Gruppo III

SOMMARIO

« Mai ce ne hanno parlato! » *(A proposito della dottrina sociale della Chiesa)* 91

La missione sociale della Chiesa. — D. Gerolamo Luzi 93

La catechèsi agli adulti: VIII. *Preparazione prossima* (continuazione). — Mons. Bortolo Castegnaro . 98

Il Re del creato. *(Appunti per una lezione di catechismo).* — A. M. Alessi 100

Quadri catechistici murali. *(Schema di lezione con l'uso di questo sussidio).* — Sr. E. Acchiappati F. M. A. 103

Ascetica e catechismo (continuazione). — D. N. Camilleri. 105

Catechismo dell'Enciclica di Pio XII sul « Corpo Mistico » (continuazione). — Theologus exiguus. 107

« Ogni maestro dovrebbe leggere Catechèsi ». *(Conversazione coi maestri).* — Magister. 109

La biblioteca del Catechista. — Il Bibliofilo. 110

Recensioni . . . . . in copertina

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1944

Italia e Colonie

Annuo: **Sostenitore L. 25 — Ordinario L. 20 —**
Estero » 24 —

Semestrale: **Sostenitore L. 12,50 Ordinario L. 10 —**
Estero » 12 —

Un fascicolo separato: **L. 2 —**

Direzione: **Ufficio Catechistico Centrale Salesiano**
Via Cottolengo, Num. 32 - Torino (109)

Amministrazione: **Libreria della Dottrina Cristiana**
Colle Don Bosco (Asti)

Catechèsi

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno XIII — Luglio-Agosto 1944 — Numero 7-8

« Mai ce ne hanno parlato! »

(A proposito della dottrina sociale della Chiesa)

Di chi è quella affermazione cosí recisa e cruda? Di un giovane cristiano, cui era stata presentata un'inchiesta intorno all'ignoranza della dottrina sociale cristiana e ai motivi di tale ignoranza.

Tale inchiesta fu promossa da un settimanale francese: la *Documentation catholique* pubblicò le risposte ottenuta e D. Cojazzi ne diede un interessantissimo saggio nella *Rivista dei giovani* del dicembre 1936 (pag. 636-641).

« Roba vecchia! » potrà osservare qualcuno. « Fosse vero! » soggiungiamo noi.

Purtroppo da secoli la Chiesa deplora il male gravissimo dell'ignoranza religiosa e non si stanca di denunciarlo e possiamo quindi ritenere che se in otto anni il mondo in molte cose è radicalmente cambiato, non c'è invece da lusingarsi che sia stata sorpassata la piaga dell'ignoranza religiosa in genere, e in ispecie l'ignoranza della dottrina sociale cattolica.

Ma torniamo all'inchiesta che ci pare molto piú significativa.

La prima domanda era: « *Conoscete la dottrina sociale cattolica?* »

Le risposte furono di vario genere: alcuni pochi affermarono di conoscerla sufficientemente, ma la maggioranza dovette riconoscere la propria insufficienza. Ecco alcune risposte: — *Molto vagamente!* — *Molto imperfettamente!* — *Quasi nulla!* — *Un poco!* — *La sostanza!* — *Gli elementi principali!*

Ci fu chi dovette confessare: — *Io l'ignoro completamente!* — Né mancò chi facesse un paragone non certo onorevole: — *Alcuni dei nostri avversari conoscono la dottrina cristiana sociale meglio dei cattolici!* — E purtroppo la conoscono per denigrarla e combatterla.

E alla domanda: « *Perché ignorate la dottrina cattolica?* » ci furono risposte alquanto amare per gli educatori cristiani.

Eccone alcune significative: — *Do-*

ve l'avrei appresa? Mai ce ne hanno parlato! — Perché nessuno l'ha mai esposta, spiegata e difesa. Molti ignorano persino che vi è. — Io non ho mai sentito parlare una sola volta di dottrina sociale. — Dal pulpito mai una parola. — Le Encicliche sono aride e non vi sono libri accessibili. Troppi giovani si divertono in letture frivole. — Quando ne parlo coi compagni, essi mi rispondono: « Parlaci di foot-ball e di cinema ». — Io attribuisco la mia ignoranza a mancanza di opuscoli semplici e precisi che permettano a tutti d'acquistare queste nozioni indispensabili. — Si desidererebbe un catechismo sulla dottrina sociale. (Ora possiamo suggerire quello del Cantono, di cui si sta esaurendo anche la seconda edizione: segno che ce n'era bisogno!).

Riflettiamo su queste osservazioni assai eloquenti. Esse rilevano principalmente due manchevolezze:

1° *Da parte dei giovani stessi* la loro innata leggerezza e le mille distrazioni che impediscono loro di attendere convenientemente a seri studi in materia sociale, come in genere pel resto.

2° *Da parte degli educatori* la dimenticanza o la trascuratezza d'impartire nozioni che fanno parte integrante della dottrina cristiana. Basti ricordare che il Catechismo tra le formule iniziali presenta come grave peccato che provoca la vendetta divina il defraudare la dovuta mercede all'operaio.

Quali le conseguenze di una simile situazione? Sono anche troppo evidenti!

Basterà accennarle:

1° *Molti pregiudizi contro la Chiesa* (che sta coi ricchi — opprime gli operai, ecc.) e quindi la fossa che si scava sempre piú profonda tra la Religione e il mondo dei lavoratori.

2° *Assenza di moralità negli affari* per cui si bada al guadagno e nulla piú, anche se si continua a frequentare la Chiesa con una devozione che non può certo piacere a Dio.

3° *Abbandono delle pratiche religiose e deviazione della stessa fede.* Ecco alcune testimonianze: « *Studente a Parigi, e sentendo la necessità d'una dottrina sociale completa, io aderii e militai per parecchi anni tra la gioventú socialista* ». « *A causa dell'ignoranza sociale, molti giovani con l'entusiasmo dei loro diciotto anni si sono arruolati come me nei partiti rivoluzionari* ».

Invitiamo tutti a riflettere su queste testimonianze sincere, che facilmente si potrebbero moltiplicare. Non è questione d'interessi economici: si tratta qui di vita cristiana e di salvezza delle anime! Nessuno quindi può restare assente e fare il sordo agli insistenti richiami e alle accorate suppliche dei Pontefici.

L'Azione Cattolica in questo anno ha per argomento lo studio di questo tema: *Cristo nel mondo operaio!* P. Gilla-Grenegni — il nuovo Direttore generale dell'A. C. — raccomandava lo studio accurato della dottrina sociale cristiana, anche nelle associazioni femminili, « *potendosi prevedere che il campo dell'influenza sociale della donna, nonché restringersi, andrà ancor piú allargandosi in un pros-*

simo avvenire ». Siano di ciò consapevoli le buone religiose e tutte le educatrici cristiane!

Per aderire all'invito della Chiesa e all'iniziativa dell'A. C. nell'intento di facilitare ai nostri catechisti la loro missione, *Catechèsi*, che già in passato si è varie volte preoccupata di questo argomento, inizia con questo fascicolo un'esposizione piú metodica del pensiero sociale cristiano, mentre la nostra Libreria della Dottrina Cristiana ha già lanciato la Collana « Labor » con cui intende offrire una serie di agili e sode pubblicazioni per la penetrazione sempre piú profonda della luce divina nella vita sociale.

LA MISSIONE SOCIALE DELLA CHIESA

Un mandato divino

fu conferito dal Redentore alla Chiesa da Lui istituita per la salvezza delle anime. Essa fu organizzata come vera e completa società, perché potesse attendere non solo al bene dei singoli, ma anche a quello di tutta l'umanità.

Il seme evangelico era veramente un germe fecondo suscettibile del piú grande sviluppo. Del resto Gesú aveva assicurato gli Apostoli che lo Spirito Santo avrebbe loro insegnato ogni verità.

Fin dagli inizi la Chiesa, consapevole della sua missione, presentò un insegnamento sociale: basta pensare alla dottrina dell'uguaglianza di tutti gli uomini, che portò subito alla mitigazione della schiavitú e in seguito alla sua abolizione.

La ragione di un intervento

Quando nei tempi moderni — per profonde trasformazioni della vita pubblica — si affacciò in tutta la sua gravissima realtà la questione sociale, la Chiesa non fu assente. E non poteva esserlo: avrebbe diversamente tradito la sua missione!

E intervenne non per motivo interessato di difesa da particolari aggressioni che sembravano minacciarla, ma perché tale era il suo imprescindibile dovere e soprattutto perché tale fu l'impulso dello Spirito Santo che infallibilmente la guida attraverso le vicende dei tempi verso l'immancabile vittoria, promessale solennemente dal suo Divino Fondatore.

Ma molti, poco istruiti sopra la vera missione della Chiesa, si domandarono quasi stupefatti, perché essa fosse intervenuta.

La risposta è molto semplice: è intervenuta perché doveva intervenire. E doveva intervenire in forza della sua stessa missione. A Lei è affidata, come deposito prezioso, la custodia di ogni verità che si riferisce alla vita spirituale e alla salvezza eterna dei fedeli: essa è competente non solo riguardo a quanto si deve credere

(*Fede*), ma anche per quello che si deve operare (*Morale*). E quindi ogni questione, sia individuale come sociale, rientra nella competenza della Chiesa, in quanto ha un riferimento con la dottrina morale di cui essa è custode. (1)

La morale della Chiesa

È costituita essenzialmente dal diritto naturale. Conviene richiamarci al giusto concetto di questo diritto, che purtroppo è stato nei tempi moderni cosí spesso negato o per lo meno trascurato, con le dolorose e disastrose conseguenze che tutti conoscono.

Che cos'è il diritto o la legge naturale?

Ne ha dato una limpida, ma esauriente definizione, proprio da par suo, San Tommaso d'Aquino nella sua *Somma Teologica* (2): *è la partecipazione della legge eterna nella creatura razionale* (cioè nell'uomo che è dotato della ragione).

E che cos'è — possiamo ancora chiederci — la legge eterna? Anche questa volta ricorriamo a San Tommaso, che cosí la definisce: *è l'ordinamento della Sapienza divina in quanto dirige tutti i movimenti e tutte le azioni.* (2) Sant'Agostino l'aveva già definita come *la volontà stessa di Dio che comanda di osservare l'ordine e proibisce di perturbarlo.*

Riflettiamo brevemente su tali concetti che sono alla base di tutto l'ordinamento universale e da cui debbono essere regolati anche tutti i nostri rapporti (e pubblici e privati) con la divinità.

Dio è Sapienza infinita: Egli è il Supremo e saggio ordinatore di tutto. La sua mente contiene necessariamente la regola essenziale di ogni possibile ordinamento. E quando Egli nella sua bontà dà l'esistenza a nuovi esseri, vi trasfonde qualche cosa della sua vita stessa. Questa comunicazione risplende soprattutto nell'uomo, che Egli volle creare *a sua immagine e somiglianza.*

L'impronta divina nell'anima umana è ben chiara e precisa. Noi abbiamo una coscienza che ci trasmette l'augusta legge di Dio e ci rende *partecipi* dei suoi eterni voleri. Per quanto si possa attutirne la voce, deformarne la natura, contrastarne l'esercizio, anche nell'uomo piú delittuoso la coscienza insorgerà a intimargli: « Non devi fare questo, perché non ti è con-

(1) Si tratta di concetti fondamentali che si debbono supporre già ben noti a catechisti. Ma sarà opportuno tornarci sopra per illuminare princípi essenziali e mostrarli nella loro connessione con tante importantissime conseguenze che ne scaturiscono. Si confronti al riguardo qualche libro di apologetica, per es. *Il Rivelatore* di P. CORDOVANI. L'infallibilità della Chiesa e del suo capo nel definire una dottrina riguardante la Fede o la Morale è stata riconfermata e dichiarata verità di fede dal *Concilio Vaticano* (Sessione IV, capo 4). Quindi l'intervento del Pontefice a riguardo della moralità di questioni sociali può giungere fino alla solennità e gravità di una definizione suprema e irrevocabile (*ex cathedra*, come si dice). Comunque il magistero del Papa ha sempre per il credente una grandissima autorità ed esige il piú rispettoso ossequio e la piú cordiale adesione.

(2) Parte II, Sez. I, quest. 91, art. 2.

(3) Ivi, quest. 93, art. 1.

sentito, non è lecito, non è uniforme alla retta ragione ».

Ecco come Iddio manifesta la sua legge eterna in noi, trasformandola in certo qual modo nella nostra natura, in maniera che qualsiasi uomo possa conoscerla prima ancora di essere messo a contatto con una particolare e positiva manifestazione storica di Dio. E cioè anche chi non è cristiano, ascoltando semplicemente la propria coscienza, verrà ad apprenderne le esplicite intimazioni e conoscerà quindi (almeno nelle sue linee essenziali) la legge naturale.

Abbiamo numerose testimonianze — anche fuori del Cristianesimo — di questa legge, da cui deve procedere ogni legislazione umana.

Ecco come Sofocle fa parlare, in un'apostrofe al re Cleone, Antigone che contro le leggi dello Stato aveva compiuto il suo dovere riguardo al fratello: « *Non mi parve il tuo comando cosí potente da doversi piegare l'eterna legge divina, non scritta, davanti a te che sei mortale! Poiché non oggi appena e non da ieri vive quella legge. Ma essa vive in tutti i tempi e a nessuno fu noto da quando* ».

Splendida anche la testimonianza di Cicerone in un frammento della sua opera perduta *De Republica*, tramandatoci da Lattanzio (*Institutiones*, 6, 8): « *La retta ragione è vera legge conforme a natura, diffusa in tutti, sempre uguale, sempiterna. Chiama con autorità al dovere, allontana con le sue proibizioni dalla frode... Non è ammissibile alcuna deroga: né possiamo esserne dispensati dal senato e dal popolo. Non è diversa a Roma e ad Atene, non è diversa ora e poi, ma l'identica legge unica, sempiterna ed immutabile abbraccia tutte le genti di tutti i tempi* ».

Non aveva ragione Tertulliano di dire che l'anima umana è naturalmente cristiana?

Magistero infallibile

Ma se la coscienza umana può da sola segnalarci quali sono i doveri della nostra vita morale, a che cosa può servire il magistero della Chiesa? Perché sottometterci ad altri uomini — sia pure circondati di particolare autorità — se troviamo in noi stessi già sufficientemente manifestata la legge naturale?

La questione è tutt'altro che accademica, ma ha un enorme valore pratico. Tanti traviamenti antichi e recenti anche nel campo cattolico si sarebbero evitati, se si fosse tenuta presente la risposta chiara che si deve dare a tali quesiti.

Iddio non si è accontentato di imprimere nel nostro cuore la legge naturale, ma ha voluto promulgarla di nuovo in modo positivo e ripetutamente: la piú celebre manifestazione divina è il *Decálogo* di Mosè, che riassume e precisa la legge naturale. Inoltre Iddio ha voluto costituire la Chiesa come interprete autorizzata di questa legge morale, come dell'intera Rivelazione.

Non possiamo ritenere che Iddio abbia fatto un'opera inutile: sarebbe assurdo il pensarlo. Tutto quello che Iddio fa è certamente ben fatto. Ma non è difficile conoscere le ragioni del-

la sua condotta. Egli ha voluto benignamente fornirci il mezzo per evitare tante deviazioni che non solo sono possibili per la povera creatura umana, ma che di fatto hanno cosí largamente deturpato la storia dell'umanità. Quante incertezze, quanti smarrimenti e quanti errori anche in uomini forniti di una somma intelligenza e di onestà naturale!

Leggendo i grandi scrittori pagani — Aristotele, Platone, Cicerone, Seneca, ecc. — noi restiamo ammirati per tante pagine veramente stupende con cui ci innalzano alle piú grandi altezze morali, ma nello stesso tempo dobbiamo compiangerli non solo perché privi della conoscenza delle verità soprannaturali, ma anche perché spesso smarriscono il retto sentiero nella investigazione della legge naturale. Vari di essi approvano la schiavitú, il divorzio e altre piaghe sociali, deprezzano il lavoro e la dignità della donna.

Non è dunque una grande, inestimabile fortuna per noi cristiani l'avere da parte della Chiesa, infallibilmente da Dio assistita, la garanzia di camminare sempre sul retto sentiero, e di poter conoscere ogni verità morale senza alcun pericolo di errare? Sappiamo apprezzare tale dono della generosità divina e cerchiamo di approfittarne largamente!

Come la Chiesa è intervenuta

La Chiesa è sorta con un programma sociale e quindi sin dal suo inizio essa è intervenuta a dire la sua parola di bontà e di verità.

Ma non è ora nostro intento di riferire la storia dell'apostolato sociale della Chiesa: sarebbe un bellissimo e suggestivo argomento, ci torneremo in altra circostanza, se sarà il caso.

Qui vogliamo accontentarci di segnalare alcuni documenti piú recenti e piú notevoli, la cui importanza è fondamentale e a cui si deve frequentemente ricorrere per conoscere la dottrina sociale della Chiesa. Non possiamo citarli semplicemente in un elenco bibliografico, perché il valore di essi non permette che siano accomunati con produzioni dell'ingegno umano per quanto cospicue. Dobbiamo metterli fuori serie: sono emanazioni della stessa Sapienza divina, espressioni autentiche del piú alto magistero e guida sicurissima di fronte alle molteplici incertezze della vita umana.

Nei tempi moderni in cui si è maturatà o meglio acuita la questione sociale presentandosi come la piú grave e la piú urgente, tre sono specialmente i Pontefici sociali che di essa hanno trattato in maniera organica e autorevole: Leone XIII, Pio XI, e Pio XII.

Eccone i documenti piú significativi.

Leone XIII. Celeberrima è la sua Enciclica *Rerum Novarum* emanata il 15 maggio 1891, la quale — come affermò il Goyau — « *stabilisce i fondamenti e designa i tratti primordiali di un diritto operaio fondato sui princípi cristiani* ». Fu detta con frase felice, da Anatolio Leroy-Beaulieu, « *il bacio di Gesú Cristo ai poveri e l'abbraccio della Chiesa al popolo* ». È veramente la somma sociale del cri-

stianesimo e la *magna charta* del movimento operaio cattolico.

Dell'insigne Pontefice molti altri sono i documenti sociali. (1) Ci limiteremo a ricordare l'Enciclica *Quod Apostolici* (28 dicembre 1878 a condanna del socialismo e comunismo) e l'Enciclica *Graves de communi re* del 1901 sulla vera democrazia cristiana.

Pio XI. Da segnalarsi l'Enciclica *Quadragesimo Anno* (15 maggio 1931) che fu pubblicata per commemorare la *Rerum Novarum*, riprenderne gli alti insegnamenti, adattandoli alle mutate condizioni dei tempi, con lo scopo di additare tutto un ordine sociale che deve essere costituito e perfezionato a norma del Vangelo.

Particolarmente importante l'Enciclica *Divini Redemptoris* (19 marzo 1937) in cui viene condannato il comunismo ateo.

Pio XII gloriosamente regnante ha già piú volte esercitato il suo magistero nel campo sociale. Con magnifico adattamento ai tempi ha fatto frequentemente ricorso a una forma caratteristica che ha portato la sua voce autorevole a tutto il mondo per mezzo dei *radiomessaggi.*

(1) Per l'attività sociale di Leone XIII si confronti il Soderini (*Leone XIII*, vol. I, pag. 413-454). Un compendio organico è nel volume: *La dottrina sociale di Leone XIII.*

Fondamentale è quello del Natale 1942, che è stato definito il *messaggio della pace sociale,* in cui il Papa bandiva una crociata sociale che ha avuto larga risonanza in mezzo ai fedeli, specie tra gli ascritti all'Azione Cattolica. Ci troveremo spesso nella dolce necessità di citare questo insuperabile documento.

Notevole il radiomessaggio della Pentecoste 1941 (nel 50° anniversario della *Rerum Novarum*) e il memorando discorso a 25.000 operai tenuto nella Pentecoste 1943. (2)

Con animo reverente accostiamoci a questi documenti solenni: nella loro chiarezza e precisione fissano in modo inequivocabile il pensiero della Chiesa che è sicura espressione del pensiero e della volontà stessa di Dio.

D. Gerolamo Luzi.

(2) Per lo studio del pensiero di Pio XII si veda: Storchi, *Il magistero sociale di Pio XII* (Roma, AVE.); Colombo, *Il messaggio sociale di Pio XII* (Milano, « Vita e Pensiero ») e molte altre pubblicazioni edite specialmente dall'A. C.

Riassunti dei principali documenti della Chiesa, esposti in forma dialogica, si possono ritrovare in *Catechèsi,* X (1941), 209-205: *Catechismo della dottrina sociale della Chiesa (Rerum Novarum e Quadragesimo Anno);* XI (1942), 179-182: *Catechismo della dottrina cattolica sul Comunismo (Divini Redemptoris);* XI (1943), 302-305: *Catechismo della dottrina sociale di Pio XII.*

30 QUADRI CATECHISTICI MURALI (PRIMA SERIE)

Disegni di G. B. Conti, a 8 colori, formato 70 × 50. La serie completa con opuscolo esplicativo **L. 300.** Agli **Adicisti** sconto solito.

Richiedeteli subito a **Elle Di Ci - Colle Don Bosco (Asti).**

La catechèsi agli adulti

VIII - Preparazione prossima

Chi si è nutrito di una soda cultura attraverso uno studio appassionato e assiduo, ha bisogno pure di richiamare alla mente e coordinare le argomentazioni e le cognizioni che si riferiscono al punto di dottrina che di volta in volta deve illustrare.

Ecco la necessità della preparazione prossima alle nostre catechèsi.

C'è in alcuni il pregiudizio che l'omelía evangelica del mattino bisogna studiarla e prepararla; ma il catechismo del pomeriggio basta scorrerlo a volo sopra un testo all'ultimo momento, e... qualche cosa si dice sempre!

È un grosso errore per vari motivi: perché un soggetto, quando non è in precedenza ben meditato e approfondito, ordinariamente va a sboccare in un fiume di parole con poco contenuto, *verba verba praetereaque nihil:* perché senza una buona preparazione è difficile osservare la proprietà del linguaggio, che tanto contribuisce all'efficacia del discorso: perché c'è pericolo di cadere in qualche svarione anche in punto di dottrina: perché si può avere qualche sorpresa sgradevole dalla memoria col rischio, non dico di restare in panna, ma di ripetere parole e concetti fino alla noia, e di brancicare qua e là per trovare il filo perduto, con grande fastidio degli uditori che se ne accorgono subito, e con pregiudizio del successo sperato: perché infine, come l'improvvisazione non è fatta per tutti, cosí non tutte le giornate e tutti i momenti sono propizi all'improvvisazione, bastando alle volte una preoccupazione inaspettata, un patèma d'animo, un disturbo fisico per tarpare le ali alla fantasia e rendere la concezione dura, la parola forzata, pesante, difficile.

Una buona preparazione dunque è necessaria a tutti per assicurare il successo delle nostre catechèsi.

Ma come farla?

E in che misura?

Basterà buttar giú un nudo schema e poi lavorarvi sopra di fantasia, affidandosi all'ispirazione del momento? O sarà meglio stendere in iscritto la lezione completa e mandarla a memoria?

Una soluzione netta a questi quesiti non si può dare per tutti i casi, dipendendo essa da tre fattori tutt'altro che fissi: il grado di cultura individuale, la prontezza dell'ingegno, e la facilità di esprimersi con proprietà di linguaggio.

Il P. Plus, nella preziosa operetta *Predicazione reale e irreale,* dà questi consigli:

1) Improvvisazione pura e semplice senza alcuna preparazione immediata, *mai.*

2) Svolgimento fatto sul pulpito, dopo matura riflessione e dopo aver disteso in iscritto uno schema piú o meno sviluppato, *sí,* quando si avrà acquistato, per la pratica di parlare, la sicurezza, non solo di trovar le pa-

role, ma di trovar parole forti ed efficaci per esprimere il proprio pensiero.

3) Al principio del ministero, e per molti anni, *scrivere*, liberandosi a poco a poco dall'asservimento al testo manoscritto, quando sul pulpito viene spontanea un'espressione piú felice.

Questi consigli che l'autore dà parlando della predicazione in genere, valgono — sia pure con qualche remissione — anche per la predicazione didattica, ossia catechistica.

In sostanza si può stabilire questo principio: quelli che sono provetti nell'arte potranno contentarsi di uno schema piú o meno nutrito e meditato, secondo la natura o difficoltà del soggetto; ma i novellini, per un buon lasso di anni, scrivano, scrivano tutto, scrivano sempre. Scrivendo si riflette e s'impara. Scrivendo si acquista sicurezza di sé. Scrivendo si forma lo stile. Scrivendo si tesoreggia per il presente e per l'avvenire.

Sant'Agostino, se non erro, diceva: *Circulus et calamus fecerunt me.*

E il vecchio Orazio: *Cui lecta potenter erit res, nec facundia deseret nec lucidus ordo.*

E qui si prospetta la grossa questione dell'uso... della *pappa fatta*, come si dice, ossia dei testi altrui.

È bene?

È male?

Il sullodato P. Plus afferma categoricamente che *« la disgrazia del maggior numero dei predicatori sono... i predicatori che precedettero e che fecero stampare le loro prediche. Le prediche degli altri sono la piaga della nostra personale predicazione »*.

E Mons. Arena, nel Convegno catechistico di Vicenza, trattando specificatamente del catechismo agli adulti, si domandava: *« Quale sarebbe oggi il testo migliore di catechismo? »* E rispondeva: *« Per me, il miglior testo di catechismo è quello che faccio io. Per ciascuno di voi, il miglior testo è quello che dovete far voi »*.

Tutto ciò è perfettamente giusto. La predicazione, per riuscire vitale ed efficace, dev'essere anzitutto personale. Chi predica deve mettere nel suo dire la sua anima, il suo cuore, la sua esperienza, e anche il suo stile; pena diventare anacronistico, freddo e uggioso.

Però questo autorizza forse a proscrivere inesorabilmente i sussidi che possono venire da altre fonti, come vorrebbero alcuni col pretesto che queste non servono che ad atrofizzare l'ingegno favorendo l'inerzia intellettuale?

Non mi pare; né questa è certo l'intenzione dei due illustri preopinanti.

Certo, chi ammannisce al pubblico con meticolosità pedante la roba altrui, senza averla prima ben assimilata e fatta propria, si mette in una posizione falsa, simile a uno che volesse comparire con un vestito preso a prestito da chi ha una statura diversa dalla sua. Sia pure l'abito prezioso in sé quanto si vuole, sia perfettamente confezionato; anche l'occhio meno esperto si accorge subito della goffaggine, e l'effetto è totalmente compromesso.

Ma l'accorto profittatore sa bene distinguere ciò che è patrimonio comune da ciò che è caratteristica individuale, e con una elaborazione inge-

gnosa — che è tutt'altro che inerzia intellettuale — sa dare alla sostanza invariabile una impronta propria, conforme al suo gusto, alla sua indole, al suo genio, trasformandola così in cosa viva, palpitante, originale.

Del resto trovare in pronto la materia da trattare, avere sott'occhio senza ricerche lunghe e noiose l'ordine dello svolgimento, la varietà degli argomenti, la copia dei testi scritturali e gli altri sussidi, esempi, immagini, similitudini, fatti, ecc. utili ad illustrare il tema, non porta una economia di tempo tutt'altro che disprezzabile, oggi specialmente che il tempo per molti di noi si è reso un elemento quasi inafferrabile?

E infine un'altra constatazione di fatto.

Non conviene dimenticare che come *stella differt a stella* nello splendore, così non tutte le intelligenze sono beneficiate da natura della stessa vivida luce. Il padrone evangelico distribuí in varia misura i suoi talenti: a chi ne diede cinque, a chi due, a chi uno. Così fa Dio nella distribuzione dei suoi doni. Si potrà esigere da chi ha uno il rendimento di chi ha cinque? E se chi ha uno, anziché seppellire il suo dono come il servo infingardo del Vangelo, cerca al di fuori un aiuto per farlo fruttificare, sarà degno di biasimo?...

Tutto sommato adunque, l'uso dei testi, tutt'altro che nocivo, si rende anzi utile e in certi casi provvidenziale, basta saperlo fare con discernimento, e non allo scopo di favorire la propria inerzia. Anche un vestito a prestito, se si scucisce, si ritaglia e riadatta, può rimettersi a nuovo e fare ottima comparsa!

E basti così sulla vessata controversia... Anche perché — visto nella fattispecie lo stato di servizio dell'umile scrivente — a qualche lettore non spunti nella mente il vecchio effato di classica memoria: *Cicero pro domo sua!!!*

A un altro articolo *la preparazione spirituale.*

Mons. Bortolo Castegnaro.

Il re del creato

(Appunti per una lezione di catechismo)

Una delle doti migliori per un buon catechista è la chiarezza e la precisione congiunte a una certa sobrietà e concisione, che serva ad imprimere bene nella mente dell'alunno la verità studiata. Anche trattando argomenti scabrosi e difficili, anzi specialmente in questi, bisogna giungere a dilucidare bene la materia, senza suscitare questioni superiori alla portata dell'allievo, ma anche senza lasciar lacune o ingenerar dubbi che potrebbero avere dolorose ripercussioni nel delicato animo giovanile. È preferibile non sollevare una questione quando non si è in grado di dare tutte le convenienti spiegazioni.

Un buon metodo è suddividere la materia, analizzando punto per punto e dando ad ogni singola proposizione le spiegazioni opportune.

COLLANA *Lux*

PUBBLICAZIONE DI FOGLIETTI E LIBRETTI PER IL POPOLO

« Mentre espongono in forma facile e attraente le verità della Fede, confutano con sodezza e carità gli errori di coloro che le combattono ».

• **Collaborano** *a questa collana uomini ricchi d'ingegno e di ardente entusiasmo, profondi conoscitori delle necessità morali della vita presente e amanti della classe operaia: Ecc.mi Vescovi, Membri autorevoli del Clero e del Laicato.* • *L'elegante presentazione tipografica dei libretti e foglietti* **Lux** *invoglierà chiunque a leggerli e a farli leggere.* • *I primi della Serie possono già dare l'idea della chiarezza, praticità e opportunità con cui vengono trattati tutti gli argomenti più utili e interessanti per una rinascita cristiana del nostro secolo.* • *La Collana ha incontrato dappertutto, è andata per le mani di tutti: in pochi mesi molti libretti e foglietti « Lux » sono usciti in* **terza e quarta ristampa: tutti** *hanno superato il* **100° migliaio.**

DIFFONDERE PER ILLUMINARE

Allo scopo di diffondere più largamente possibile la voce della fede e accendere nei cuori la fiamma della carità cristiana, malgrado il costo della carta e il rialzo dei prezzi, grazie all'aiuto di zelanti e caritatevoli persone, la Libreria della Dottrina Cristiana può presentare favorevolissime condizioni per l'acquisto dei Libretti e Foglietti « Lux » *agli Ecc.mi Vescovi, Reverendissimi Parroci, Famiglie e Comunità Religiose, Uffici Catechistici Diocesani, Centri Diocesani di A. C. Maschile e Femminile, Direzioni di Ospedali, Rev. Cappellani Militari, Rev. Cappellani del Lavoro, Centri O.N.A.R.M.O., Conferenze di San Vincenzo de' Paoli, Istituti, Oratori, ecc.* — V. le ***Condizioni di Vendita*** a parte.

I. LIBRETTI LUX

30 PAGINE
COPERTINA A COLORI
ILLUSTRAZIONI NEL TESTO
FORMATO TASCABILE

I numeri con * sono scritti particolarmente per signorine.

N. 1 Mr. G. Angrisani - **Luce nella tempesta** (i mali dell'ora presente).

N. 2 Domenico Bertetto - **L'amico** (il prete).

N. 3 A. Mirabel - **Tenere la destra** (responsabilità e pratica della legge cristiana).

N. 4 Antonio Pilla - **Il peggior veleno** (letture cattive).

N. 5 L. Terrone - **Il Papa** (...visto da vicino).

N. 6 Antonio M. Alessi - **Rose rosse** (bozzetti sulla carità).

N. 7 Pier Marco De Paoli - **Fuori i documenti!** (Papa, guerra, prigionieri: non credere alle male lingue).

N. 8 Cantono - **Il lavoro** (... inteso cristianamente).

N. 9 Antonio Cojazzi - **Orcocane! Orcaloca!** (rimedi contro la bestemmia).

N. *10 Iside M. - **La Figlia del sole** (la gioia della vita cristiana).

N. 11 Pio XII - **La voce del Padre** (discorso di Pio XII agli operai nella festa di Pentecoste 1943).

N. 12 Leone Gessi - **Cuori che si cercano** (l'Ufficio Informazioni Vaticano).

N. 13 Dom. Sangiustese - **Guai!** (lo scandalo).

N. 14 Antonio M. Alessi - **Catene infrante** (la confessione).

N. 15 Pietro Della Rovere - **La fine del mondo** (... se fosse vicina).

N. 16 AMA. - **Io credo** (commento al Simbolo Apostolico).

N. *17 Maria Sonaglia - **Fiamma nella notte!** (Damine '700 e signorine '900).

N. 18 Lio Pompi - **Vette - Colline - Pianure** (la società e le sue ineguaglianze).

N. 19 G. Luzi - **Luce che uccide** (il cinema).

N. 20 Lux - **Buona Pasqua** (preparazione alla Comunione Pasquale).

N. 21 Bottilioni - **Conigli** (il rispetto umano).

N. 22 Toni da Rosà - **Acquarelli** (bozzetti sull'ignoranza religiosa).

N. 23 A. Maria A. - **Lo Schiavo sul trono** (la Storia di Giuseppe l'Ebreo... insegna anche oggi).

N. *24 M. Sonaglia - **Mamma** (la giovane e la sua grande missione).

N. 25 Adolfo Barberis - **Intervista col diavolo** (... intorno ai sacerdoti).

N. 26 Bertetto - **Pane** (istruzione: cibo spirituale dell'anima).

N. 27 Antonius - **Rivendicazioni** (ciò che la Chiesa ha fatto e fa per l'operaio).

N. 28 I. Malgrati - **Monete d'oro** (tesori per l'eternità).

N. 29 A. Gennaro - **Ripòsati** (santificazione della festa).

N. 30 Pietro del Ronco - **Si dice...** (menzogne contro il clero).

N. 31 Lux - **L'Aiuto** (Maria SS. modello del lavoratore).

N. 32 Guido Setti - **Giustizia!** (i fini della Santa Messa).

N. 33 Giotto Renzi - **Redini in pugno** (educare cristianamente i figliuoli).

N. *34 Lina Dalcerri - **Donna** (la donna, regina della casa).

N. 35 Emilio Garro - **L'orribile favella** (la bestemmia).

N. 36 Amalessi - **Fàtima** (le apparizioni della Madonna ai tre pastorelli).

N. 37. Emilio Garro - **L'immobile scoglio** (a che serve il Papa?).

N. 38 T. S. Clerici - **Cerco l'uomo** (fortezza cristiana).

N. 39 A. Clavarana - **I tre professori** (i mali del materialismo).

N. *40 A. Mattiuzzo - **Verso l'alto** (consigli pratici alle giovani).

2. FOGLIETTI LUX

I numeri con * sono scritti particolarmente per signorine.

a) FOGLIETTI SEMPLICI:

4 paginette 9,50 x 14; oppure due facciate: 15 x 20 circa; a due colori.

N. 1 **Il Papa e la pace** (documentazione).

N. 2 **Un rimedio infallibile** (la confessione: difficoltà e pratica).

N. 3 **Perchè tanto soffrire?** (... non prendersela con Dio).

N. 4 **Cani, Calabroni, Uomini** (l'esistenza dell'anima).

N. 5 **Per vivere** (la preghiera).

N. 6 **La virtù... dell'asino?** (la rassegnazione cristiana).

N. 7 **La pace da chi dipende?** (... dalla nostra vita veramente cristiana).

N. 8 **Lo ami tu?** (il Papa).

N. 9 **A che serve la vita?** (conoscere, amare e servire Dio).

N. 10 **Un tesoro nascosto** (la confessione: suoi benefizi).

N. *11 **La Dea tiranna** (la moda).

N. 12 **Mostruosa calunnia** (...contro la Chiesa e il Papato).

N. 13 **Il Papa agli operai** (dal discorso d Pio XII, Pentecoste 1943).

N. 14 **Il libro scritto per te** (il Vangelo).

N. 15 **Briciole... di verità** (Dio e l'operaio).

N. *16 **Ti voglio così** (ritratto della giovane cristiana).

N. 17 **Ma che fa Dio?!...** (... nell'ora presente).

N. 22 **Incoerenze!** (... nella pratica della religione).

N. 23 **La voce dei fatti** (il Papa e la guerra).

N. 24 **Non bestemmiare!** (secondo comandamento).

N. 25 **Ripòsati!** (santificazione della festa).

N. 26 **Generosità** (... luce e gioia della vita).

N. 27. **Se vuoi essere cristiano** (... devi aver la carità).

N. *28 **Mamma** (la Madonna).

N. 29 **Scintille** (l'esistenza di Dio).

N. 33 **Pace e libertà** (... ottenute con l'osservanza del Decálogo).

N. 34 **Il dono di Dio** (la SS. Eucaristia).

N. 35 **Sempre vivo!** (Gesù Cristo: via, verità e vita).

b) FOGLIETTI DOPPI:

manifestino di 4 pagine nel formato 15 x 20, a colori, con incisioni.

N. *18 **Mamme... e mamme!** (educazione dei figli - letture cattive).

N. 19 **Quanto vali** (il prezzo del corpo e quello dell'anima).

N. 20 **Verità... elementari** (l'esistenza di Dio).

N. 21 **Abbasso!** (la bestemmia).

N. 30 **Le tue mani** (... espressione della tua onestà).

N. 31 **Di chi la colpa?** (la vera causa dei mali che ci affliggono).

N. 32 **I sette doni** (... dello Spirito Santo).

N. 36 **L'alleata di Satana** (la moda).

3. BUSTE LUX

Per una più diretta e completa conoscenza della Collana LUX il materiale è stato raggruppato in apposite BUSTE. - Ogni Busta contiene 5 Libretti e 5 tra Foglietti semplici e Foglietti doppi. - Man mano che si pubblicheranno altri libretti e foglietti, si compileranno nuove Buste LUX.

Busta "Lux" N. 1

Libretti: Luce nella tempesta - L'amico - Tenere la destra - Il peggior veleno - Il Papa.
Foglietti: Il Papa e la pace - Un rimedio infallibile - Perchè tanto soffrire? - Briciole... di verità - Ti voglio così.

Busta "Lux" N. 2

Libretti: Rose rosse - Fuori i documenti! - Il lavoro - Orcocane! Orcaloca! - La voce del Padre.
Foglietti: Cani, calabroni, uomini - Per vivere - La virtù... dell'asino? - Mostruosa calunnia - Il libro scritto per te.

Buste "Lux" N. 3

Libretti: La figlia del sole - Cuori che si cercano - Guai! - Catene infrante - La fine del mondo.
Foglietti: A che serve la vita? - Tesoro nascosto - La dea tiranna - Ma che fa Dio?... - Il Papa agli operai.

Busta "Lux" N. 4

Libretti: Io credo - Luce che uccide - Fiamma nella notte - Vette, colline, pianure - Buona Pasqua!
Foglietti semplici: La pace da chi dipende? - Lo ami tu?
Foglietti doppi: Mamme... e mamme - Quanto vali.

Busta "Lux" N. 5

Libretti: Conigli - Lo schiavo sul trono - Mamma! - Intervista col d'avolo - Pane.
Foglietti semplici: Mamma! - La voce dei fatti - Non bestemmiare!
Foglietti doppi: Verità elementari.

Busta "Lux" N. 6

Libretti: Acquarelli - Rivendicazioni! - Monete d'oro - Ripòsati - Si dice...
Foglietti semplici: Scintille - Generosità - Se vuoi essere cristiano.
Foglietti doppi: Abbasso!

Busta "Lux" N. 7

Libretti: L'Aiuto - Giustizia - Redini in pugno - Donna! - L'orribile favella.
Foglietti semplici: Ripòsati - Incoerenze.
Foglietti doppi: Le tue mani - Di chi la colpa?

Busta "Lux" N. 8

Libretti: Fàtima - L'immobile scoglio - Cerco l'uomo - I tre professori - Verso l'alto.
Foglietti semplici: Pace e libertà - Il dono di Dio - Sempre vivo.
Foglietti doppi: I sette Doni.

4. CATECHÈSI

Rivista mensile per l'insegnamento della religione nella *parrocchia*, nella *scuola*, nell'*oratorio*, nella *famiglia*, nell'*officina*, tiene informati di tutte le *novità* « *Lux* ».
Inviare direttamente indirizzi e quote di abbonamento a ELLE DI CI *Colle Don Bosco* (Asti).

- Per usare il presente listino come *cedola di ordinazione* seguire esattamente le indicazioni date nel foglio delle **condizioni di vendita.**
- Per qualunque altra informazione LUX rivolgersi direttamente a: **Elle Di Ci - Colle D. Bosco** (Asti) oppure **Via Cottolengo, 32 - Torino.**

Dovendo per esempio trattare dell'uomo, tema piuttosto elevato, con giovani di una certa cultura e preparazione, converrà sviscerare ed approfondire il tema introducendo nuove domande e richiamandone altre, obbligando gli alunni stessi a riflettere e rendersi conto della verità e ragionevolezza di ciò che si deve credere.

Una lezione sull'uomo la imposterei così:

Che cos'è l'uomo?

— L'uomo è un *essere ragionevole*, composto di *anima* e di *corpo*.

Che cos'è il corpo?

— Il corpo è la materia che compone l'uomo, è tutto ciò che vediamo guardando una persona. Corpo sono le mani, i piedi, la testa, il tronco...

Questa materia, di cui si compone l'uomo, è fatta di elementi speciali?

— No, è la stessa materia che compone il corpo di tutti gli altri esseri della terra: gli animali, le piante, i minerali.

Che differenza c'è allora tra il corpo d'un uomo e questa materia?

— C'è una grandissima differenza: la *vita*.

Questi elementi materiali, mentre l'uomo vive, partecipano della sua vita, sono parte viva ed attiva di lui. Quando invece muore, gli elementi che compongono il suo corpo ritornano eguali alla materia di tutti gli altri esseri.

Anche gli animali e i vegetali hanno la vita: che differenza c'è allora tra l'uomo e gli altri viventi?

— La grande differenza che distingue l'uomo dal bruto e dal vegetale è la *razionalità*, cioè il poter ragionare. Questa è — come dicono gli scolastici — la differenza specifica. Per questo diciamo che l'uomo è un essere ragionevole, mentre tutte le altre creature a lui inferiori sono irragionevoli.

Che cos'è che rende vivo un essere?

— È l'anima, che è il principio della vita, di ogni movimento vitale, di ogni azione spontanea, vegetativa, sensitiva, intellettiva.

Tutti i viventi hanno un'anima?

— In senso molto ampio, sí. Hanno l'anima *vegetativa* le piante, perché hanno la possibilità di vegetare; hanno l'anima *sensitiva* gli animali, perché sono dotati dei sensi. Ma solo l'uomo ha l'anima *intellettiva* (spiegare con esempi la differenza di queste tre anime).

Che cos'è allora l'anima dell'uomo?

— L'anima dell'uomo è uno spirito che non si vede, non si tocca, ma si sente. È ciò per cui egli vive, intende ed è libero.

L'anima è un puro spirito?

— No, perché è unita al corpo; senza di esso non può esistere, almeno in questa vita.

Da chi viene l'anima?

— L'anima viene solo da Dio. Egli la crea volta per volta con un atto della sua onnipotenza, senza bisogno di alcun elemento materiale.

Qui si potrebbe raccontare o far raccontare dall'allievo la creazione del primo uomo e della prima donna, soffermandosi a far degli opportuni rilievi sulla nobiltà della nostra origine e sulla sublime missione dei genitori, continuatori e cooperatori di Dio nella sua opera creatrice. Con giovani di cultura, questo è l'elemento essenziale o cruciale della lezione. Bisogna dimostrare che l'anima realmente esiste, che viene da Dio ed è immortale: questo è il principale scopo della lezione e su questo punto si debbono dare idee precise e sentite — di carattere filosofico e teologico — per la vita! (Consultare *L'uomo* di A. Zacchi, pag. 349-366 e *L'anima non muore* di A. Cojazzi, S. E. I. in « Linea recta brevissima »).

Quali sono le qualità dell'anima?

— Sono molte: l'anima è immortale, intelligente, libera...

Che vuol dire immortale?

— Che non morirà mai; anche quando il corpo si separerà da lei con la morte, essa continuerà a vivere per tutta l'eternità.

È dunque eterna?

— Non è eterna, perché ha avuto principio. Nell'istante preciso del concepimento Dio crea l'anima di ogni uomo. Se ha avuto

principio non avrà però fine, ma continuerà a vivere per sempre.

Come sappiamo noi che l'anima è immortale?

— Ce lo ha rivelato Dio, verità infallibile che non inganna né può ingannare.

Del resto l'immortalità è una delle esigenze più forti della nostra natura, una vera propensione istintiva. Non è forse vero che si desidererebbe vivere sempre e che ciò di cui si ha più timore è la morte? Ora ciò che è esigenza di natura, cioè legge e desiderio di tutti gli uomini, deve avverarsi, perché la natura non inganna mai assolutamente e universalmente.

Si può ricordare il desiderio di immortalarsi nelle grandi civiltà antiche, il culto dei morti presso i popoli più selvaggi e confermare con apparizioni di anime tratte dalla vita dei Santi. (Confrontare e convalidare con argomenti filosofici e apologetici che sono tra i più efficaci. Vedi SINISTRERO-VARVELLO, *I problemi del pensiero*, pag. 169-170. Cinque argomenti).

Che cosa vuol dire che l'anima è intelligente?

— Vuol dire che è dotata di intelletto e volontà, le due facoltà principali dell'anima. L'intelligenza è come l'occhio dell'anima, la volontà come la sua mano.

Che cos'è l'intelligenza?

— È la facoltà di conoscere il vero e il falso. Essa ha lo scopo di mostrare alla volontà il bene, additarle i mezzi per conseguirlo e i pericoli da evitare.

E che cos'è la volontà?

— È la facoltà per cui l'anima si decide a conseguire il bene che l'intelligenza le ha presentato. È la volontà che determina la nostra responsabilità. Lo si dice anche popolarmente: *non l'ho fatto apposta*, intendendo dire: l'ho fatto senza volerlo.

Con ciò però non si esclude ogni forma di volontà che è nell'atto.

Che cosa vuol dire che l'anima è libera?

— Vuol dire che l'anima può fare o non fare una cosa, farne una piuttosto che un'altra.

L'anima può fare tutto ciò che vuole?

— Naturalmente la volontà è limitata al suo potere. Non potrà certo far piovere o nevicare a suo piacimento perché sorpassa il suo potere. Tutto ciò però che fa, lo fa volontariamente e liberamente e perciò ne è responsabile.

Se l'uomo fa qualche cosa senza volontà o è costretto a farlo contro volontà, allora non è responsabile perché manca o la volontà o la libertà, che sono due elementi indispensabili per la responsabilità.

Spiegare più ampiamente, esemplificando, che la vera libertà consiste nel seguire la retta ragione illuminata dalla Fede, facendo il bene ed evitando il male, mentre poter fare il male è abuso della libertà.

Perché si dice che l'uomo è un essere ragionevole?

— Perché si serve della ragione, operazione per cui l'intelligenza riesce a conoscere il vero, anche quando questo non le si offre chiaramente. Per esempio l'intelligenza non intuisce subito l'esistenza di Dio, ma con l'aiuto della ragione vi arriva facilmente. La ragione è una delle facoltà dell'anima, ciò che indica la sua potenza e superiorità su tutti gli altri esseri.

È la ragione che arricchisce l'anima di sapere e di virtù, la ragione che crea la scienza, il progresso, le invenzioni...

A questo punto si dovrebbe passare alla parte pratica. Dire quale cura dobbiamo avere dell'anima, come sviluppare, accrescere, potenziare le sue facoltà, difenderla dai nemici... Parlare della parte predominante che ha nell'uomo la volontà, suggerendo mezzi atti per formarsi un carattere.

Ognuna delle domande da me presentate dovrebbero essere corredate da qualche esempio pratico, da spunti e similitudini tratti dalla vita stessa dei giovani. Si potrebbe concludere riportando l'esempio e l'insegnamento di qualche personaggio illustre sul valore dell'anima e sulla cura che dobbiamo avere di essa: Dante, Manzoni, Galileo, Marconi...

Mi pare che in tal modo il ragazzo parteciperebbe attivamente alla lezione, approfondendo la verità studiata e rimanendone salutarmente impressionato.

A. M. ALESSI.

QUADRI CATECHISTICI MURALI

(Schema di Lezione con l'uso di questo sussidio)

Le illustrazioni sono sussidi intuitivi, di grande efficacia nell'insegnamento catechistico.

Esse però devono rispondere alle leggi didascaliche, scaturite da un profondo e diligente studio psicologico del fanciullo.

Quali le qualità didattiche delle illustrazioni?

Le riduciamo a tre: semplicità, chiarezza, arte.

1. — L'illustrazione è didatticamente semplice quando rappresenta personaggi, oggetti, panorami, ecc. riferentisi direttamente al fatto o alla verità, presa per soggetto. Un quadro troppo complesso ostacola anziché aiutare l'apprendimento del fanciullo, perché ne svia l'attenzione e ingenera confusione di immagini.

2. — La chiarezza dell'illustrazione consiste nel presentare il quadro con contorni nitidi, circoscritti, per cui il fanciullo può fin dal primo momento darsi conto del movimento della scena, cogliendone, se non tutti, almeno i principali atteggiamenti, che gli permettono di approfondire gradatamente il fatto, o di raggiungere la verità che gli si vuol insegnare.

3. — L'arte nel senso didattico, non sta solamente nell'armonia dei colori e nella fedeltà dei costumi, ma soprattutto nella sintesi riassuntiva del dramma entro il quale si svolge il fatto o la verità da insegnare, dando modo al fanciullo di ricostruire, con la sua fantasia, le scene precedenti la soluzione.

Una nuova, nuovissima serie d'illustrazioni per l'insegnamento catechistico, rispondenti perfettamente alle qualità didattiche indicate, è quella a colori stampata dalla *Libreria della Dottrina Cristiana - Colle Don Bosco (Asti)*. V. *Catechèsi*, N.i 6-7.

Ne diamo un esempio.



La parabola delle Vergini Prudenti

È un quadro scultorio, pittoresco: nulla di accessorio o d'inutile; tutto vi è rappresentato con fedeltà storica nei piú minuti particolari, fino alle lampade e alle ampolline dell'olio, rispondenti agli usi e costumi palestinesi del tempo. È una scena viva in uno sfondo di palme e di luce: i personaggi parlano, rivelando l'anima, tutta l'anima orientale, attraverso il gesto e l'espressione del viso.

Sulla soglia della casa del festino, artisticamente adornata per il ricevimento degli sposi, sta il Divino Maestro nell'atto di respingere le vergini stolte, mentre le prudenti fanno capolino fra gli archi della ricca galleria adiacente alla sala del convito.

Questa illustrazione, come tutte le altre della serie, può essere usata con grande profitto non solamente nelle classi elementari, ma anche nei corsi integrativi degli oratori, nelle scuole medie inferiori, ecc.

IMPOSTAZIONE DELLA LEZIONE:

Prima di presentare l'illustrazione, faccio un cenno all'uso tradizionale del tempo.

Le nozze avevano luogo di sera, nella casa della sposa, verso le undici.

La cerimonia era semplice: lo sposo si gettava dietro le spalle il velo della sposa e con quest'atto giurava fedeltà, e prometteva aiuto e protezione alla consorte.

Quindi si componeva una processione con lampade e torce accese e s'intonavano inni di gioia accompagnati dagli strumenti musicali, in onore degli sposi.

Il corteo si snodava per le vie della città, dove le amiche della sposa attendevano con la lampada accesa per unirsi agli invitati: questo atto dava loro il diritto di partecipare alle grandi feste che per sette giorni consecutivi si svolgevano nella casa dello sposo.

A questo punto leggo la parabola (vedi *Matteo*, XXV, 1-13), quindi presento l'illustrazione.

COMMENTI E RIFLESSIONI:

Lascio piena libertà alle alunne di commentare la figura. Eccone qualcuno.

— Ho capito: Gesú è lo sposo... ma... e la sposa chi è?

— La sposa è la Madonna.

— Ma no! La Madonna è la Madre di Gesú; la Sposa è la Chiesa.

— La sposa deve essere con le vergini che hanno la lampada accesa; sono già dentro alla sala dove si farà la festa.

— Quelle che sono rimaste fuori hanno la lampada spenta.

— La colpa però è loro perché non hanno portato la provvista d'olio.

— Guarda! Ce n'è una che è ancora mezzo addormentata e ha l'ampollina vuota.

— Nessuna delle ritardatarie ha potuto entrate al festino: sono state ricacciate e ormai tutte le loro suppliche sono vane.

A questo punto faccio osservare che la colpa delle vergini stolte sta precisamente nella loro impreparazione; perché invece di darsi attorno per cercar l'olio si sono abbandonate al sonno.

Gesú e la Chiesa sua Sposa chiamano non poche anime alle mistiche nozze dove sono preparati doni di grazie e festini di gioie celesti.

L'impreparazione, la trascuranza dello studio della Religione, la negligenza nei propri doveri, la leggerezza di propositi, l'incostanza nella pietà sono le cause del sonno spirituale. L'olio della carità vien meno e non si odono piú gl'inviti ad una vita di maggior fervore: di osservanza dei comandamenti, di amore a Gesú, di fedeltà alla Chiesa e alle sue leggi.

Per non poche poi la chiamata è anche piú pressante: una chiamata di predilezione alla vocazione religiosa. Bisogna comprare l'olio dell'amor di Dio e comprarlo per tempo, frequentando la scuola di catechismo, praticando la mortificazione cristiana, accostandosi con frequenza ai Santi Sacramenti.

Quando la Chiesa militante entrerà con lo Sposo nel regno dei cieli, per le nozze eterne, allora le vergini prudenti la seguiranno ai festini delle gioie eterne; non cosí le stolte: esse verranno ricacciate per sempre...

Segue qualche minuto di silenzio: le fanciulle guardano, osservano l'illustrazione, vi leggono profondi insegnamenti, che si scolpiscono nella loro anima e continuano a ripetersi attraverso la duplice attività della memoria e della fantasia.

Assegno un esercizio grafico: alcune domande cui devono rispondere, illustrando le risposte con disegni riferentisi all'argomento.

DOMANDE. — *Con quale atteggiamento Gesú Cristo si presenta sulla soglia della casa del festino — Perché alcune vergini sono entrate alle nozze e altre no? — Che cosa significa l'invito al festino? — Come rispondi tu a questo invito? — Che cosa avverrà alla fine del mondo quando la Chiesa militante entrerà nel regno dei cieli con Cristo suo Sposo? — Fra quali vergini vorrai tu trovarti allora? — Che cosa ti proponi di fare per raggiungere la gioia delle nozze eterne?*

Sr. EMMA ACCHIAPPATI F. di M. A.

ASCETICA E CATECHISMO

(continuazione)

Conclusione?... Forse taluno si meraviglierà che siamo già alla conclusione! A questo punto, infatti, era ovvio aspettarsi una breve trattazione sull'Ascetica! Invece sostanzialmente abbiamo già esaurito il pensiero, l'accenno che volevamo fare ai nostri lettori intelligenti: accenno all'importanza somma, se non si vuol dire praticamente assoluta, che il catechista, associando anzitutto inscindibilmente in se stesso istruzione religiosa ed esercizio di vera vita cristiana, associ poscia e fonda insieme nel suo insegnamento della religione il tono catechistico e il tono ascetico. Non si tratta di fare delle trattazioni di Teologia ascetica, ma di addestrare allo sfruttamento ascetico, del resto doveroso, del catechismo. Con ciò non intendiamo che si faccia della direzione spirituale propriamente detta, ma solo di offrire opportunamente e sobriamente, ma costantemente e quindi efficacemente, un condimento ascetico alla dottrina delle scienze, condimento peraltro, ripetiamo, che deve sgorgare spontaneo dalla religiosità vissuta del maestro stesso. (1) Non occorre neppur parlare di ascetica, possono usarsi come sinonimi di questo, per il nostro intento, vita spirituale, vita cristiana, esercizio, pratica, mezzi di vita cristiana, pietà, ecc. *Ascetica* infatti è esercizio di vita cristiana e vita cristiana vuol dire amore e rispetto verso Dio come Padre, amore e rispetto verso i prossimi come fratelli in Cristo, purezza e rispetto con noi stessi nella gioia e nella dignità di figli di Dio; or questo triplice amore di carità è precisamente la quintessenza della pietà cristiana. Chi non vede che inculcare questo spirito ascetico o di *pietà* unitamente allo *studio* del catechismo è un mettere il piú e il meglio che

(1) Ottima guida ed efficace aiuto ed abbondanti spunti si possono trovare in due operette: G. TISSOT, *La vita interiore semplificata*, traduz. sull'8ª ediz. francese (130 migliaio), Marietti, Torino, L. 10); S. FRANCESCO DI SALES, *La Filotea*, trad. ital. di E. Ceria, Scuola Tip. « D. Bosco », S. Pier d'Arena, 1921.

PROIEZIONI - **NOVITÀ** - VACANZE 1944

Sono pronti altri 3 attraentissimi cineracconti di Sebastiano Craveri, tratti da « Il Vittorioso ». — La didascalia indica anche la sonorizzazione (!) della pellicola (formato cinematografico).

Filmine Don Bosco - Serie « H » Ricreative:

⁜ **Calcio di rigore** ⁜ **Le sette città** ⁜ **Il carro di Trespoli**

Per averle richiedere a:

ELLE DI CI - Reparto Proiezioni - **Colle Don Bosco (Asti)**

possiamo dal canto nostro per scongiurare quella sterilità del nostro insegnamento che lamentiamo, e per ottenere con la benedizione e la grazia di Dio, che i nostri alunni mettano in *azione* i germi e i princípi di vita cristiana infusi loro nel battesimo, e ristaurati e rafforzati ripetutamente coi sacramenti?

Il Santo Padre Pio XI, parlando agli alunni del Pontificio Seminario Francese in Roma il 3 febbraio 1935, s'intratteneva a lungo nel raccomandare la inscindibile **trinità** della *pietà*, dello *studio*, dell'*azione* nell'**unità** della vita spirituale cristiana. (1)

Ecco l'ideale dell'autentico catechista: fondere nella vita del discepolo, in unità di coerenza, la trinità dell'azione di vita cristiana vissuta, dello studio e della conoscenza della religione, e della pietà come sollecitudine filiale di piacere al Padre celeste con tutti i mezzi che suggerisce l'ascetica tradizionale cattolica.

La prima cosa è di per sé frutto della seconda e della terza. Insegnando il catechismo poniamo la seconda: illuminare l'intelligenza. Industriamoci, prepariamoci e sforziamoci di unirvi la terza con opportuni spunti ascetici, secondo abbiamo detto di sopra, ravvalorandoli benanche con sodi e ben scelti esempi delle vite dei santi.

Non ignoriamo che per riuscire efficacemente in detto innesto ascetico nel nostro insegnamento catechistico occorre tatto, discrezione ed anche preparazione, sacrificio e lavoro spirituale sopra se stessi. Nel complesso avremo la soddisfazione di un doppio merito. Per taluni infatti quest'opera del maestro riuscirà un complemento e una conferma autorevole ed efficace all'azione formatrice dei genitori, del confessore, dei predicatori; per molti altri sarà forse un vero surrogato provvidenziale e indispensabile!

Se questo complemento ascetico pratico cosí necessario, e cosí facile ed opportuno in una scuola di religione non lo somministra, o non è in grado di somministrarlo il Catechista, chi lo supplirà?

Vorremmo sperare di esserci spiegati abbastanza chiaramente; tuttavia, per precisare meglio il nostro pensiero, ci permettiamo di spigolare almeno qualche idea, a mo' di esempio, dall'articolo che Charles Quinet scrive nell'ultimo fascicolo dell'*Enciclopedia Ascetica* alla parola « Catéchistique (Enseignement) ».

Anzitutto l'Autore mette in guardia a non confondere la facilità e chiarezza dell'esposizione con una vuota puerilità, od una attrezzatura cosí infantile da « dare al giovane di domani l'impressione, deplorevole, qualora persistesse, che il cristianesimo sia una religione per bambini, una religione che si ha il diritto, se non il dovere, di abbandonare, poi divenuti grandi ».

Il Quinet aveva scritto nella sua *Pédagogie du Catéchisme* che: « L'opera del catechista sta nel coltivare la fede nell'anima del fanciullo, e con la fede la speranza e insieme ancora la carità ». Nell'articolo citato poi riferisce questo sintetico abbozzo dal *Catéchisme vivant* di A. Boyer per un piano di formazione religiosa catechistica: « 1° Anzitutto far prendere coscienza al fanciullo del suo carattere di battezzato; 2° studiarsi di farlo vivere da figlio di Dio; 3° cominciare, in

(1) Cfr. *Enchiridion Clericorum*, n. 1490 e seguenti.

ogni lezione di catechismo, a fargli mettere in esercizio le virtú della fede, della speranza e della carità; 4° mettersi all'opera per l'educazione della volontà, portandolo al sacrificio, all'oblio di se stesso ».

Posto che la base dell'educazione religiosa è « la fede nelle verità conosciute, nello stesso tempo e man mano che gli spiriti si aprono alla luce soprannaturale, soggiunge il Quinet, il catechista formerà le anime alla pietà con lo sviluppo delle altre virtú teologali. Finalmente, per l'educazione morale dei giovani, insisterà sulla formazione della volontà e del carattere ».

Ecco alcune delle indicazioni sommarie che il Quinet enumera per l'attuazione di detto piano di formazione religiosa, ed ascetica insieme:

1° Non lasciare il fanciullo con la semplice esposizione dottrinale, ma ottenere che faccia lui stesso personalmente atti di fede, di speranza e di carità, sotto forma di preghiera e di propositi;

2° Proporsi al termine del catechismo qualche riflessione, o piccola meditazione che ritorni, in forma affettiva, all'insegnamento impartito; osservazioni riguardanti la formazione alla pietà, pensieri spirituali, ecc.

3° Sviluppare l'iniziativa raccomandando atti volontari, liberi di fede in famiglia, nell'ambiente scolastico. Armare il fanciullo di coraggio contro le contraddizioni;

4° Lottare contro l'andazzo, soprattutto nella recita collettiva delle preghiere.

Questo, in breve, l'alto contributo che il catechista deve portare nell'insegnamento della regina di tutte le scienze, nell'attesa fiduciosa che la grazia di Dio fecondi il seme della parola sparso in suo nome: poiché *neque qui plantat est aliquid, neque qui rigat: sed, qui incrementum dat, Deus* (I *Cor.* III, 7).

D. N. Camilleri.

Catechismo dell'enciclica di Pio XII sul « Corpo Mistico » *(continuazione)*

PARTE II.

L'unione dei fedeli con Cristo

N. B. — Per estensione e per valore dottrinale la Parte I[a] (*La Chiesa è il Corpo mistico di Cristo*) è indubbiamente superiore alle altre due parti dell'Enciclica. Lo stesso titolo di questa II[a] Parte mostra come essa sia una conseguenza di quanto il Pontefice ha già esposto precedentemente. Ma è l'argomento che piú direttamente ci riguarda e dobbiamo approfondirlo con particolare impegno, per attuarlo con infiammato ardore, ricordando che si tratta di « *cosa grande, arcana e divina* ».

60. — *Com'è la nostra unione con Cristo?*

Essa è:

a) *strettissima* (si ricordino i famosi paragoni biblici: casto matrimonio, unione dei tralci con la vite, compagine del corpo umano);

b) *intima*, da formare una sola persona mistica e da essere paragonata da Gesú stesso alle mirabili unità delle Persone divine.

61. — *Qual è il vincolo di tale unione?*

Il fatto che, per volontà del suo Fondatore, la società cristiana è un corpo sociale perfetto per cui tutte le membra devono concorrere a un medesimo fine.

62. — *Qual è la sublimità di tale unione?*

È massima perché:

a) *il fine è altissimo:* la santificazione delle membra dello stesso Corpo;

b) *la fonte è divinissima:* il beneplacito del Padre, l'amabile volontà del N. S. Gesú Cristo e l'interno impulso dello Spirito Santo, che influisce efficacemente su innumerevoli moltitudini di ogni popolo.

63. — *Come si manifesta esternamente questa unione del Corpo mistico?*

In vari modi e cioè:

a) per mezzo della professione di un'identica fede,

b) per la comunione dei medesimi sacramenti,

c) per la partecipazione dello stesso Sacrificio,

d) per un'operosa osservanza delle stesse leggi,

e) per la sottomissione al medesimo Capo visibile,

f) per la pratica delle tre virtú teologiche: fede, speranza e carità.

64. — *In qual modo le virtú teologali confermano questa vita d'unione?*

Per la *fede* con cui restiamo intimamente congiunti con Dio, siamo illuminati dalla medesima luce di Cristo e governati dalla medesima autorità e magistero.

La *speranza* ci accomuna nello stesso desiderio del Regno celeste.

La *carità* piú strettamente di qualsiasi altra virtú ci congiunge con Cristo, rendendoci pronti per Lui ad ogni sacrificio anche della vita, e facendoci amare quelli che Egli redense col suo Sangue prezioso, per farli membra del suo Corpo mistico. Bisogna affermare che noi saremo sempre piú uniti con Dio e con Cristo, a misura che saremo membri l'uno dell'altro e vicendevolmente premurosi.

65 — *Qual è il rapporto di Cristo con la Chiesa?*

Cristo, che ci ha costantemente e perfettamente conosciuti e abbracciati col suo amore che salva, ha voluto la Chiesa quasi come il suo complemento e la sua pienezza, perché tutti i suoi doni si riversano nei fedeli per il loro perfezionamento progressivo. Possiamo quindi dire che il Cristo intero (tutto Cristo) è formato dal Cristo-Capo e dal Cristo-Corpo che siamo noi.

66. — *Come possiamo comprendere questa nostra unione con Cristo?*

Possiamo lecitamente intraprendere diverse vie e metodi per trattare e illustrare questa vita d'unione. Ma dobbiamo respingere ogni spiegazione che faccia attribuire a noi quanto appartiene esclusivamente a Dio, senza mai dimenticare che siamo dinanzi a un mistero, che in questo terreno esilio non può mai essere intraveduto libero da ogni velame, né può essere espresso da lingua umana.

67. — Come può questa unione raggiungere in terra il suo piú alto grado?

Con la Santa Eucaristia. Infatti nel Sacrificio eucaristico *Gesú* offre non solo sé stesso ma anche i fedeli, sue mistiche membra racchiuse nel suo Cuore. I ministri rappresentano tutto il corpo mistico col suo capo, e *i fedeli*, per le mani del Sacerdote con cui si uniscono, offrono all'Eterno Padre l'Agnello Immacolato quale Ostia graditissima di lode e di propiziazione pei bisogni di tutta la Chiesa.

Il Sacramento Eucaristico — vivida e mirabile immagine dell'unità della Chiesa, in quanto il pane da consacrarsi deriva da molti grani che formano una cosa unica — ci dà lo stesso autore della Grazia, per cui viviamo la vita di Cristo e amiamo Lui in tutti i membri del suo Corpo sociale, e attingiamo quella forza che suscita e fomenta gli eroi cristiani.

(*Fine della II^a Parte*).

THEOLOGUS FXIGUUS.

«Ogni maestro dovrebbe leggere CATECHÈSI»

CONVERSAZIONE COI MAESTRI

Un invito come quello che è posto a titolo di queste brevi note può apparire ben presuntuoso, anche se fatto — come si suol dire — non a scopo di *réclame* personale, ma pel trionfo della causa cui si serve.

Questa volta la giustificazione è piú semplice: tali parole non sono nostre. Sono di una bella e nota rivista magistrale: *Scuola italiana moderna.* È una rivista di maestri e maestre. L'abbiamo letto con un senso di viva commozione e con una legittima soddisfazione per l'inaspettato riconoscimento che vi abbiamo visto dell'umile ma volenterosa e costante opera che continua a svolgere la nostra rivista.

E in questo tempo di vacanze — mentre non sappiamo che cosa ci possa riservare il nuovo anno scolastico — rivolgiamo fiduciosamente il nostro invito ai maestri che ci hanno seguito in queste conversazioni, citando il trafiletto dell'insigne periodico didattico, apparso sul numero 15 (20 maggio 1944) a pag. 175.

« CATECHÈSI, la rivista mensile per l'insegnamento della Religione, un piccolo gioiello per bontà, praticità e chiarezza. Ogni insegnante di Religione e ogni maestro dovrebbe leggere CATECHÈSI; ne ricaverebbe lume e sprone nella ricerca dei mezzi piú opportuni a rendere la sua parola piú efficace, a potenziare al massimo l'opera sua di catechista ».

Non vogliamo insuperbirci per parole cosí elogiative. Sappiamo che il buon cuore può rendere molto indulgenti e benevoli. Ma — mentre ringraziamo sentitamente *Scuola italiana moderna* che da ben 53 anni svolge un'opera indefessa e intelligente, per

rendere cristianamente moderna la Scuola italiana — vogliamo assicurare i nostri lettori e specialmente gli insegnanti delle scuole elementari che, per quanto dipende da noi, cercheremo di continuare nel cammino intrapreso, per recare il nostro modesto ma fervido contributo alla formazione cristiana della gioventú, che costituirà la migliore garanzia per l'auspicata rinascita della Patria.

È recente l'introduzione dell'insegnamento religioso obbligatorio nelle Università Spagnuole. Notevoli le dichiarazioni del Ministero dell'Educazione: « *Poiché lo Stato spagnuolo si gloria di essere e chiamarsi cattolico, nel decreto si impone la subordinazione piú completa e leale al magistero della Chiesa cattolica e a quanto è disposto dai suoi Sacri Canoni* [cioè dagli articoli del *Codice di Diritto Canonico*]. *L'insegnamento religioso nelle Università sarà ripartito secondo la dottrina cattolica e gli orientamenti e la disciplina della gerarchia ecclesiastica* ».

È proprio su questa via che deve mettersi l'umanità intera: sulla via della Fede.

Ci auguriamo sinceramente che la tremenda lezione che sta impartendo l'immane flagello sconvolgitore del mondo intero, non resti inefficace, ma sia per tutti stimolo a penetrare sempre piú la dottrina rivelata da Dio e a conformarvi sempre meglio la propria vita.

MAGISTER.

LA BIBLIOTECA DEL CATECHISTA

Preparazione interiore all'apostolato

Per questo nobilissimo scopo, il ben noto FRATEL GIOCONDO delle Scuole Cristiane ci offre un prezioso volumetto dal titolo *Apostolato* (Torino, LICE., pag. 136).

Pagine serene e forti con cui lo spirito deve disporsi alle battaglie della vita nell'adempimento di una vocazione che Dio concede a tutti i cristiani: quella di irradiare attorno a sé la luce della verità e del bene.

Conoscevamo già Fratel Giocondo in altre pubblicazioni: come non ricordare la bella raccolta di consigli ai giovani *Fa' questo e vivrai...* con cui volle continuare la sua opera intelligente di educatore oltre la scuola?

In questo nuovo libretto lo stile si fa piú sostenuto, la penetrazione piú profonda e piú convincente l'esposizione. L'argomento è alto: « *io ti parlerò* — dichiara fin dal principio l'A. — *della via che, talvolta, tiene il Signore per formare in noi il desiderio dell'apostolato* ».

Per catechisti — che abbiano un po' di cultura — questo volumetto può essere suggerito come lettura adatta per comprendere sempre meglio la propria missione e per saper attuare nell'adempimento della propria missione un vasto e proficuo apostolato.

Catechismo Parrocchiale

Con questo titolo la Pia Società San Paolo di Alba nella bella collana *Educare* ha pubblicato un volume di oltre 250 pagine. Il libro risulta dall'insieme di vari studi dovuti a diversi collaboratori. È un sistema molto usato in Francia per diverse assai note pubblicazione religiose: questa applicazione fatta ora forse per la prima volta nel campo cate-

chistico italiano è un buon segno di quella feconda collaborazione cui si dovrebbe sempre piú mirare, pur ammettendo una certa qual libertà di tendenze e di metodi. Naturalmente un libro cosí fatto non può avere una organicità perfetta. Ma rappresenta indubbiamente una bella novità e un segno dell'interessamento che continua a suscitare, pur tra le dilaceranti contese attuali, il problema catechistico, soprattutto in relazione alla sua prima e piú naturale sede: la Parrocchia.

Gli argomenti trattati sono tra i piú vitali. Dopo la trattazione dei rapporti tra parrocchia e catechismo di legislazione catechistica, si parla del catechismo ai piccoli, agli studenti, agli operai, agli adulti, della formazione dei catechisti e del valore spirituale dell'insegnamento religioso, per presentare infine un interessante *panorama catechistico italiano* e dare suggerimenti per formare una discreta *biblioteca catechistica*.

I collaboratori sono in gran parte favorevolmente noti a quanti s'interessano di studi catechistici: D. Anghileri, Fratel Leone, Don Riva, D. Tonolo. Vi rifulge l'autorità di due Vescovi (Macchi di Como, e Angrisani di Casal Monferrato) e dei Cardinali Piazza, Lavitrano e Dalla Costa che fa la presentazione della raccolta.

Ci permettiamo qualche osservazione, per dimostrare con quale attenzione abbiamo letto il libro, cui auguriamo larga diffusione, perché — come dice l'Arcivescovo di Firenze — è veramente *un lavoro nuovo, suadente, vitale*. Meno riuscite ci sembrano le pagine dedicate alla legislazione catechistica, dove manca talora quella esatta valutazione giuridica che ne avrebbe dovuto formare la caratteristica: per es. nel decreto *Provido sane* vi si trovano ben 13 disposizioni, mentre il decreto stesso parla espressamente di sole 3 norme che il Santo Padre *exsequenda mandat* e che da tutti devono osservarsi (Confraternita della dottrina cristiana — catechismo in forma di vera scuola — catechèsi agli adulti). Si tratta quindi di disposizioni già in gran parte contenute nel Codice! Tutto il resto è suggerito, non imposto (*S. Congregatio indigitare opportunum censet*).

Benevoli i vari cenni all'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano e alla sua varia attività: tra gli scrittori di catechismo della Società Salesiana, oltre al nome del nostro Direttore avremmo voluto vederne anche degli altri, per es. i vari che hanno scritto sulla pedagogia di Don Bosco e particolarmente il Rettor Maggiore, di cui si ricorda il « grande disegno catechistico » ma non si cita il suo volume sopra il catechismo — *Oratorio Festivo, Catechismo, Formazione Religiosa* — che rimane fondamentale per la valutazione del movimento catechistico salesiano.

Al titolo *Documentazioni pastorali* non sempre corrisponde lo scritto che segue e che non sembra composto per il libro.

Piccoli nèi che potranno essere eliminati in una prossima edizione e che non tolgono il valore e la bellezza di questa indovinata pubblicazione.

Noi e i preti

È un opuscolo edito dalla Società San Paolo di Alba (pag. 88), composto da quattro articoli già pubblicati sull'*Osservatore Romano* da IGINO GIORDANI. Basta questo nome per assicurare i lettori che si tratta di una pubblicazione agile, soda, gustosissima. L'A. vuol dimostrare — e lo sa fare con vivacità e competenza — che interessandoci del sacerdozio, noi tutti c'interessiamo *« dei casi nostri, del nostro interesse, d'una istituzione vitale della società... d'un magistero essenziale per la nostra compiutezza singola »*. Particolarmente ben riuscito il capitolo sulle *vocazioni in famiglia*.

Anche questa pubblicazione porterà un efficace contributo a far amare il sacerdozio, senza di cui non sarebbe ordinariamente possibile la vita soprannaturale e contro cui in tutti i tempi si è svolta una campagna che si tentò di giustificare con le piú contraddittorie ragioni, ma che è sempre deleteria per la vita cristiana.

Il bibliofilo.

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *condirettore responsabile*

« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 31 Luglio 1944

RECENSIONI

D. GEROLAMO LUZI: *FRAMMENTI EVANGELICI*. — Libreria della Dottrina Cristiana, Colle Don Bosco (Asti).

Sotto questo titolo l'erudito e infaticabile direttore di *Catechèsi* presenta al pubblico i Vangeli domenicali e festivi dell'anno liturgico. Al testo biblico stampato in carattere corsivo fa seguire la sua spiegazione, divisa e distinta in vari punti e paragrafi di carattere lievemente storico e descrittivo e prevalentemente di contenuto teologico, pratico e morale. Il commento omiletico lascia da parte tutte le cose superflue e le digressioni inutili, per fermarsi su ciò che è solido e che aiuta le menti a raggiungere l'ideale cristiano che Gesù intendeva indicare con la sua vita e con i suoi insegnamenti.

Per chi volesse intendere pienamente le ragioni del libro deve tenere presente che « *Questi brevi commenti* — come scrive l'Autore nella prefazione — *furono composti dietro invito della Redazione del quotidiano cattolico* L'Italia, *per essere pubblicati settimanalmente sul giornale: commenti quindi intonati all'indole d'un foglio volante ripieno di voci di attualità* ». E io direi anche, commenti ripieni del senso della misura richiesta attualmente nelle spiegazioni evangeliche domenicali.

Brevi cioè nella forma, scorrevoli, piani, estranei a quella ostentata gravità che non è piú del nostro tempo. Nel contenuto, sobrii ma sugosi, fertili di concetti, spesso geniali e pratici sempre. A questo si aggiunge una bella veste tipografica in forma tascabile, con rilegatura in tela. Tutto insomma invita ad acquistare il libro a qualunque prezzo.

D. GIACOMO MEZZACASA.

Una nuova Collana

È uscito anche il secondo volume della Collana *Labor*, diretta dall'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano di Torino e che ha per scopo di presentare agli operai dell'industria e dei campi i grandi e immutabili princípi sociali della Chiesa.

Il primo lavoro *CATECHISMO SOCIALE* del CANTONO ebbe un successo piú che lusinghiero: due edizioni esaurite in pochi mesi!

Il nuovo lavoro *OPERAIO... I TUOI PROBLEMI* è di SILVIO RONCALLO, uno studioso ed insieme un apostolo della questione operaia.

In un centinaio di pagine tratta in forma piana, facile e attraente i piú gravi problemi operai, risolvendoli alla luce della Fede e della Morale cattolica, in maniera del tutto persuasiva e convincente.

Il magnifico libro è destinato « *ad aprire davanti alla mente* — come dice l'Autore nella prefazione — *un orizzonte spazioso nel quale il lavoratore vedrà delinearsi una luce morbida su tutti i punti oscuri che prima lo tormentavano* ».

Auguriamo al lavoro, presentato in elegante veste tipografica, al prezzo di L. 10, la piú ampia diffusione tra le masse operaie e tra quanti si interessano di problemi sociali.

D. ALESSI.